

Ogni Giorno LA BANDIERA ITALIANA Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

<p>IN NAPOLI</p> <p>Spedito franco a domicilio</p> <p>Prezzo anticipato: Per un anno. . . Duc. 6 Per un semestre. . . 3 Per un trimestre. . . 1,50</p>	<p>ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA SOCI ASSOCIATI</p> <p>DIREZIONE</p> <p>Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.</p> <p>Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.</p> <p>Le Associazioni, con concorrenza ai Premi, cominciano sempre dal 1.° agosto 1861.</p> <p>Le Associazioni semplici dal 1.° e dal 16 di ciascuna mese.</p> <p>Un numero arretrato grana 2.</p>	<p>NEL RESTO D'ITALIA</p> <p>Spedito franco di posta</p> <p>Prezzo anticipato: Per un anno. . . Duc. 6 Per un semestre. . . 3 Per un trimestre. . . 1,50</p>
---	--	---

<p>ANNUNZI QUOTIDIANI</p> <p>Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente: Per gli Associati — Grana 5. — Per non Associati — Grana 8.</p>	<p>INSERZIONI A PAGAMENTO</p> <p>Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente: Per gli Associati — Grana 8. — Per non Associati — Grana 12.</p>
--	--

Napoli 11 Ottobre 1861

ATTI UFFICIALI

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Colla circolare del 29 luglio ultimo scorso, n. 38, si provvedeva all'applicazione delle disposizioni contenute nel Regio Decreto del 9 giugno ultimo scorso, con cui era adottato un nuovo sistema per l'amministrazione dei Buoni del Tesoro. Ma lo si faceva in modo incompleto inquantochè, per motivi che è qui superfluo l'accennare, si riservava alla Amministrazione centrale l'autorizzazione di rilasciar Buoni, anzichè di estenderla ad altri Uffici incaricati delle funzioni di Direzione del Tesoro, giusta lo spirito del R. Decreto succitato, come è naturale, giusta gli intendimenti del Ministero.

Cessati i motivi a cui sovra si allude, con decreto ministeriale del 24 agosto p. p. si è provveduto alla più ampia applicazione del R. Decreto; si sono così designati gli Uffici incaricati delle funzioni di Direzione del Tesoro, che, oltre all'Amministrazione centrale, vengono autorizzati a rilasciar Buoni del Tesoro con indicazione delle Tesorerie o Casse dipendenti dagli stessi, e presso le quali possono farsi versamenti per l'acquisto dei Buoni. Ora il sottoscritto si pregia di trasmettere agli Uffici incaricati delle funzioni di Direzione e di Agente del Tesoro, nonchè ai signori Tesorieri il succitato decreto ministeriale in un colle Istruzioni che si è creduto opportuno di compilare in proposito. A corredo di queste vanno le precedenti disposizioni tuttora vigenti.

Nel fare questa trasmissione il sottoscritto non entrerà in particolari per la retta esecuzione dei fatti provvedimenti. Basta leggere l'elenco approvato con quest'ultimo decreto per vedere che non tutti gli Uffici attualmente facienti funzioni di Direzione del Tesoro hanno l'autorizzazione di rilasciar Buoni; che simili Uffici, cui questa è data, sono in N.° di nove a trazione fatta delle Provincie della Toscana e del già Regno delle Due Sicilie; e quali dessi sono ed a quali degli stessi Uffici incaricati delle funzioni d'Agente del Tesoro ed i corrispondenti debbono trasmettere le quitte di versamento in Tesoreria per l'acquisto dei Buoni. Le istruzioni poi contengono tutte le norme necessarie perchè il servizio proceda colla massima regolarità ed uniformità, massime nella tenuta dei registri della contabilità.

E salve le modificazioni delle quali si è pure tenuto parola nella Circolare del 29 luglio, e quelle che emergono dalla delegazione fatta ad alcuni Uffici di rilasciar o girare Buoni già emessi in prevenzione dalla Direzione Generale del Tesoro e ordinati dalla Corte dei Conti, gli Uffici d'Agente del Tesoro ed i Tesorieri non hanno che a compiere verso gli acquirenti de' Buoni e verso gli

Uffici che hanno la suddetta delegazione quanto già praticavano col Ministero di Finanze.

Attesa però la delicata natura del servizio dei Buoni del Tesoro, l'importanza dello stesso, e sebbene sia fuori di dubbio che i signori Direttori ed Agenti del Tesoro, non che i signori Tesorieri mettano tutto lo zelo nel disimpegnarlo, il sottoscritto non sa dispensarsi dal pregarli di voler continuare a portarvi tutta la loro attenzione onde, come per lo passato, il pubblico ne sia soddisfatto, e possa perciò meritarsi l'approvazione del Magistrato chiamato a controllarlo.

Si fa poi osservare che per non seguire due modi diversi nella tenuta della contabilità de' Buoni pel mese in corso, il decreto ministeriale succitato non andrà in vigore che col primo del prossimo mese di ottobre.

Prima di quell'epoca, anzi fra brevissimo, saranno trasmessi agli Uffici, ai quali si è delegata l'autorizzazione di rilasciar Buoni, un competente numero di questi per ogni serie; come si spediranno tutti gli stampati occorrenti.

Si attende dalla compiacenza degli Uffici e funzionari, ai quali la presente è diretta, un cenno di ricevuta.

Per il Ministro
Il Direttore Generale
PAVESE.

Agli Uffici incaricati delle funzioni di Direzione e di Agenzie del Tesoro; agli Uffici di Controllo presso le Tesorerie ed ai signori Tesorieri.

S. M., sulla proposizione del presidente del Consiglio de' Ministri, incaricate interinalmente del portafoglio della guerra, ha ordinato le seguenti nomine e promozioni:

Con Reali Decreti 8 settembre 1861.

Curci cav. Antonio, luogotenente colonnello comandante della provincia d'Aquila, trasferito presso il Comando di piazza a Napoli;

Agrelli Andrea, sergente nelle compagnie Veterani in Napoli, promosso al grado di sottotenente nelle compagnie stesse;

Pagani Giuseppe, sottotenente nello Stato-maggiore delle piazze in aspettativa, richiamato in effettivo servizio nell'ora detto Stato-maggiore;

De-Raho Nicola, sottotenente nello Stato-maggiore delle piazze ora applicato al Comando militare della provincia di Salerno, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Rusconi Michele, luogot. nel 2.° regg. d'Artiglieria, rievocato e considerato di nessun effetto il R. Decreto 18 agosto col quale veniva trasferito nello Stato-maggiore delle piazze e destinato presso il Comando militare del circondario di Casalmaggiore;

Penna Giuseppe, sottot. nello Stato-maggiore delle piazze applicato al Comando militare della

fortezza di Pizzighetone, rievocato dall'impiego per gravi mancanze contro la disciplina;

Manini Giuseppe, sottot. nel Corpo dei Volontari dell'Italia Meridionale, nominato sottot. nella R. Casa Invalidi d'Asti;

Pigini Alessandro, capo-officina nel Corpo Volontari dell'Italia Meridionale, nominato guardarmatore nello Stato-maggiore delle piazze e destinato al circondario di Casale.

Con R. Decreti 12 settembre 1861.

Pezzet cav. Pietro Paolo, colonnello nello Stato-maggiore delle piazze, applicato al Comando militare del circondario di Alessandria, destinato al Comando militare del circondario di Casalmaggiore;

Rebuffat Carlo, maggiore id. id., applicato al Comando militare del circond. di Milano, id. id., del circond. di Casalmaggiore;

Pinna Giorgio, maggiore id. id., applicato al Comando militare del circond. di Brescia, id. id., del circond. di Mirandola;

Sagnati Raffaele, sottot. nello Stato-maggiore della R. Casa Invalidi e comp. Veterani, trasferito nell'arma di fanteria, continuando però ad essere addetto alla Scuola di musica;

Borgio Pasquale, id. id.;

Dellavalle Stefano, sergente nella Casa R. Invalidi e compagnie Veterani, promosso al grado di sottotenente nello Stato-maggiore delle piazze, con destinazione presso il Comando militare del circondario di Portoferraio (Isola d'Elba);

Boffa Bartolomeo, foriere id. id. preso quello di Torino;

Muzatti Giovanni, sergente id. id. presso quello della fortezza di Milazzo;

De Napoli Alfonso, capitano nell'arma d'Artiglieria, ora in aspettativa, richiamato al servizio effettivo nello Stato-maggiore delle piazze, e destinato presso il Comando militare del distretto di Penne;

Buonocore Pietro, capitano nel 23 reggim. di fanteria, trasferito nello Stato-maggiore delle piazze, e destinato presso il Comando militare del circondario di Verolanuova;

Cazuso Benedetto, luogotenente nel 24 regg. di fanteria, trasferito idem e destinato presso il comando militare del circondario di Pisa;

Cassio Gioacchino, capitano nel 53 regg. di fanteria, idem idem e destinato presso il comando militare del circondario di Corleone;

Rumani Luigi, sottotenente nel 43 regg. di fanteria, idem idem e destinato presso il comando militare del circondario di Patti;

Bellini cav. Luigi, luogotenente colonnello nello Stato-maggiore delle piazze, ora comandante militare del circondario di Casalmaggiore, collocato in aspettativa per riduzione di personale;

Cerri Filippo, sergente nella Casa Reale Invalidi e Compagnia Veterani, nominato guardarmatore nello Stato-maggiore delle piazze ed assegnato presso il Comando militare nel forte di Bard;

Ajmo Gio. Battista, idem idem, idem nel circondario di Alessandria;
 Vaschetti Andrea, idem idem, idem nel forte d' Aquila;
 Delpero Giacomo, idem idem, idem nella fortezza di Rocca d' Anfo;
 Thermes Ignazio, idem idem, idem nella fortezza di Capua;
 Busca cav. Vincenzo, idem idem, idem nella fortezza di Augusta;
 Sibilla Giuseppe, idem idem, idem nella fortezza d' Exilles;
 Balsamo Matteo, furiere idem, idem nella fortezza di Pescara;
 Demarini Gerolamo, sergente idem, idem nel circondario di Guastalla;
 Roagna Felice, idem idem, idem nel forte di Gaeta.

CRONACA NAPOLITANA

— Nel numero 8 della *Democrazia* (9 ottobre) sotto la rubrica *Notizie della Città*, dopo aver deplorato la cessazione del Giornale il *Popolo d'Italia*, troviamo con nostra grande sorpresa la seguente notizia; « Hanno pur cessate le loro pubblicazioni: « *La Bandiera Italiana*, *Il Lampo* *Il Popolo*, « questi tre comunque guidati da medio- « cri viste speculative, non hanno propria- « mente prodotto nè bene nè male, la loro « esistenza trascorse inavvertita, *Requiem*.
 Per quanto riguarda la *Bandiera* non ci affrettiamo a smentire la falsa nuova, che vogliam credere sbadatamente, anzichè malignamente propalata a nostro danno; mentre non possiamo credere che un Giornale gigante possa ricorrere a mezzi così sleali per togliersi d'attorno la concorrenza di giornali pigmei.

Vero è che è dovere della stampa che rispettando sè rispetta gli altri, assicurarsi prima della verità d'inserzioni che possono ledere gl'interessi di terzi.

In quanto allo sprezzante giudizio pronunciato su di noi, cioè che non abbiamo mai fatto nè bene, nè male, fondatori del Giornale politico a un *Grano*, crediamo aver fatto qualche poco di bene, e sappiamo non aver mai fatto niente di male. Benchè inavvertiti, pure anche noi abbiamo avuto uno spaccio di 6,000 copie e contiamo non già nove giorni, ma quasi un anno e mezzo di vita.

A togliere dal pubblico la mala impressione del falso annunzio abbiamo tosto diretto all'onorevole *Direzione della Democrazia* la lettera seguente, che, a tutela del comune interesse, dalla cortesia dei nostri confratelli speriamo veder riprodotta nei loro pregiati periodici, rendendone loro anticipati ringraziamenti.

Onorevole Signor Direttore della Democrazia.

La Bandiera Italiana che Ella, nel suo numero di ieri, (spero per informazioni inesatte) ha annunciato aver cessato la sua pubblicazione, pronunciandovi sopra l'elogio funebre ed un *Requiem*, la Dio mercè, vive sempre in quel modesto formato in cui nacque da quindici mesi, senza aver mai cercato di far male ad alcuno.

Mi appello dunque alla di lei lealtà perchè voglia, nel suo primo numero prossimo, smentire la falsa notizia, senza che io creda

possa esservi bisogno invitarvela in nome della legge.

Ho l'onore di rinvenirla distintamente.

Napoli 10 Ottobre.

Il Direttore della Bandiera Italiana
 GIUSEPPE BASTIANELLO!!

— Il marchese di Rivadebbra è partito alla volta di Lugano per battersi col Bosco e Compagni come già abbiamo altra volta annunziato. Auguriamo cordialmente vittoria alla spada del nobile campione italiano.

— Il movimento dei battaglioni di Guardia Nazionale per Portici ed altri paesi suburbani ha dato luogo ad allarmi e sgomenti. I nostri bravi militi non sono però stati ad altro destinati che a surrogare i presidii stanziali, le cui forze sono tutte state ad un tempo e improvvisamente dirette a stringere e disfare del tutto i dispersi avanzi del brigantaggio, che senza capi, e senza disegno, si sperperano qua e là cercando rifugio in questo e quello dei loro antichi nascondigli.

Riassunto de' rapporti pervenuti alla Questura sugli avvenimenti del dì 5 ottobre 1861.

Vicaria — Fu arrestato Francesco Iovane galetto evaso; egli avea indosso una pistola carica.

— Percontatasi la casa di Angelo Vitagliano, rinvenivansi due lunghi pugnali.

Mercato — Per quistioni d'interesse Alfonso Bruno riportava un colpo di coltello al petto da un ignoto cocchiere.

— Il contadino Pasquale Albano fu derubato d'un somaro che stava legato ad un carretto.
Chiaia — Dai Reali Carabinieri fu arrestato un tal Vincenzo Coppola per aver ingiuriato e minacciato di vita con pistola alcuni militi della G. N. nell'esercizio delle loro funzioni.

Avvocata — Venuti a colluttazione Pasquale Saturno e Michele Avitale, cadendo sopra alcune macerie riportarono a vicenda delle ferite pericolose di vita.

— Fu arrestato Gaetano Esposito, soldato sbandato.

S. Giuseppe — Ferdinando Aniello fu arrestato in flagranza di gioco d'azzardo.

Porto — La Guardia di P. S. arrestava Gaetano Narice, disertore del Corpo Marina Nazionale.

Montecalvario — Un furto di due. 2000 in oggetti d'oro commettevasi a Sofia Bera, schiudendosi l'uscio della di lei abitazione con chiave falsa.

Pendino — Di notte aprivasi l'uscio della bottega di Antonio Grisi, ed involavansi alcuni oggetti di lieve valore.

— Fu arrestato un Giovanni Esposito, che avea involato un pacco di cotone dal calesse di Luigi Capasso.

Telegrammi delle provincie

Benevento 9 ott. 10 a. m. — Venti soldati sbandati di Colle, che hanno obbligo di leva, si sono presentati a quel Sindaco. L'unico brigante che ancor rimaneva a Castelpagano si è pur presentato al Sindaco.

— In occasione della festa della Madonna del Ponte, i Deputati artigiani di Lanciano diretti dal funzionante Sindaco sig. Lodovico Maranea Antinori hanno saputo distinguersi per la loro

operosità in non pochi brillantissimi divertimenti popolari. In riguardo alle funzioni Ecclesie che il cittadino Maestro Masciangelo unitamente alla sua strenua Orchestra adempiva colle ispirate note del vespero, di una grande Maria, e della sua brillantissime cantata o tioria, scritta da lui nel 1848 a convertire qu bollissimo Tempio magnificamente illuminato in un vero paradiso terrestre. Ed i sudetti professori col sig. Masciangelo hanno prestato loro opera più per devozione che per interesse, animati tutti da quel vero sentimento berale-religioso. Il concorso de' forestieri è stato straordinario; e nel giorno quindici si aggiunse il passaggio di 3 battaglioni di truppe italiane e vi pernottarono. Il più sorprendente si è che in tempi si agitati, fra le tante e tante migliaia di gente, siasi osservata quella perfetta tranquillità, che indica l'essersi Lanciano è il cuore degli Abruzzi, assai prontamente elevata al livello d'ogni meglio ordinato partito italiano.

Noi nell'encomiare l'ingegno ed il disinteresse del chiarissimo Maestro Masciangelo comandiamo ai Direttori dei teatri di Napoli non spregiare siccome usano, i lavori degli uomini di provincia, ma, invece incoraggiarli a raggiungere la meta della celebrità.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

— Oggi alle 3 1/2 è giunto a Torino il signor Rouher, ministro dei lavori pubblici di Francia.

Alcuni giornali annunziano la dimissione dell'egregio conte Pasolini dalla carica di governatore di Milano.

Stando alle nostre informazioni, la dimissione non sarebbe stata data; è bensì vero che il governatore conte Pasolini trovasi presentemente in congedo, e che questo congedo potrebbe essere un primo passo per ritirarsi dall'alto incarico che egli aveva soltanto temporariamente accettato. (Lombardia.)

— Nell'articolo di ieri parlando della Società degli Operai di Torino, abbiamo detto che vi è un movimento annuo di lire 200 mila.

Rettifichiamo volentieri l'errore, giacchè dai registri ci consta che il movimento annuo di questa Società, tra la cassa dei sussidi e quella di previdenza, ascende a 650 mila franchi. (Gazz. del Popolo.)

— *Campo di S. Maurizio* — Ieri il campo fu visitato dai ministri Ricasoli, Miglietti, De-Sanctis, i quali erano accompagnati da Rattazzi, Bianchi Celestino, Scialoja, ecc. Essi partirono soddisfattissimi, e con ragione, da quanto videro, perchè veramente la riuscita di quel campo, grazie al generale Decavero e ai bravi ufficiali che lo comandano, supera ogni aspettativa.

— *Fenestrelle, 4 ottobre* — Senza interruzione si tengon dietro un dopo l'altro drappelli di soldati napolitani mandati qui come direbbersi, per purgare la quarantena. Ma finora non si pensava a mandare una competente forza di sorveglianza. Si faceva probabilmente assegnamento sulla Provvidenza.

Il ministro *La Rovere* benchè tenga Provvidenza in grande considerazione,

tuttavia creduto che nelle cose di questo mondo è sempre bene che anche gli uomini si aiutino, e non lascino al Padre Eterno persino l'incarico di metter loro gli agnelotti in Bocca; quindi è che abbiamo veduto arrivare ieri da Cuneo una compagnia di 150 uomini circa di vecchia truppa, sulla quale si può contar sopra.

Questa determinazione governativa ha fatto un ottimo senso, e la popolazione vedendosi appoggiata da una forza reale non mancherà al suo dovere in caso di bisogno.

(Gaz. del Po.)

— Scrivono alla *Gazzetta del Popolo*:

« Or sono pochi giorni arrivarono in questo deposito dei bersaglieri 73 napoletani provenienti dal Campo di S. Maurizio; essi sono giovani robusti e di una corporatura sufficientemente svelta, perlocchè speriamo che diventeranno anche loro, buoni e svegliati bersaglieri.

La sera stessa in cui giunsero, il signor Duogotenente colonnello comandante il deposito, cav. Derossi, che è tanto benevolo col soldato, quanto è terribile col nemico, fece loro una famigliare parlata, dicendo che erano i ben arrivati e rammentando loro che da quindi innanzi sarebbero stati considerati come fratelli, giacchè apparteniamo tutti alla gran famiglia italiana di cui è capo il nostro amatissimo Re; che stessero in guardia, anzi sfuggissero coloro che, per avventura, potessero consigliarli a far cose contrarie al benessere della nostra patria.

Questi, egli disse, sono i vostri più crudeli nemici, perchè per fini loro particolari, e certi come sono dell'inutilità dei loro sforzi, non hanno riguardo di gettare la desolazione nelle vostre famiglie, di rovinare la vostra gioventù, le vostre speranze ed il vostro avvenire; infine rammentò loro che fra noi i superiori sono gli amici dei buoni soldati, e quanto più questi dimostrano zelo nel servizio ed amore alla patria, altrettanto i superiori li ricompensano con affettuose cure, con amorosa e costante attenzione, con avanzamenti ed onori.

Questo discorso fatto alla buona e con parole che partivano dall'ottimo cuore di quel superiore, eminentemente militare, fece grande e grata impressione sugli animi di quei bravi giovani; difatti nel poco tempo che sono qui, mostrarono buona volontà e somma intelligenza in piazza d'armi, buona condotta, molta docilità e disciplina in quartiere.

Domenica scorsa poi (cioè 2 o 3 giorni dopo il loro arrivo) prestarono con tutta spontaneità il giuramento. »

MILANO

Nostre corrispondenza particolare

Milano 5 Ottobre 1861

Ve ne racconto una di nuovo conio che fu fatta dal Ministero della pubblica istruzione dalla notissima consorteria, che ormai regge l'Italia erigendosi quasi *patres conscripti*, padri della patria? Poveri bacalari! dovrete arrossire del male che fate al vostro paese, e del malcontento che destate per voler primeggiare voi soli, solissimi, sopra tutti, e su tutto!

Il Ministero della pubblica istruzione di Torino ha trovato con suo ossequiato dispaccio di annullare gli esami sostenuti da alcuni alunni di Milano alla Università di Parma, in tutta forma ed alla presenza di

tutto il corpo indegnate; perchè non trovava competenti i loro ricapiti ed i loro titoli.

Notisi che gli esami furono subiti con ottimo successo per cui oramai non vale il sapere, ma vale solo fare il pedantesco tirocinio scolastico. Bella libertà! un atto simile non sarebbesi fatto da un governo dispotico, italiano o straniero!

Il più bello poi sta in ciò, che si trova di concedere ai medesimi giovani di continuare gli studii senza padre l'anno scolastico pel quale furono giudicati idonei dai professori di Parma con otto decimi dei punti voluti, qualora si risolvono a ripetere l'esame e continuare gli studii nelle Università di Pavia e Torino: dunque ormai gli studenti di Lombardia saranno precettati di andare in queste due Università. Triste effetto della consorteria, che vuol sostenere la propria causa per la casa propria. Eppure fino sotto gli Austriaci, era libero agli studenti di andare a Pavia od a Padova, ed ora abbiamo acquistato nella libertà con tante insigni Università d'Italia, di dover proprio esclusivamente andare a Pavia od alla provvisoria capitale del Regno.

È proprio il caso disclamare—È un poeta faccia tresca — Che non sa quel che si pesca. « Ma parce eis domine.

BRESCIA

— Leggesi nella *Sentinella Bresciana* in data 4 ottobre:

Ieri transitò per qui il secondo ed ultimo convoglio dei detenuti estensi e parmensi consegnati dal governo austriaco. In questo secondo trasporto venne riparato all'inconveniente nato per mero equivoco nel primo, del collocamento cioè dei detenuti in vagoni cellulari; ieri viaggiarono nei vagoni comuni.

Il barone Natoli, nostro governatore, si affrettava a visitare e confortare quegli infelici, e da essi aveva le più ampie assicurazioni sulla piena loro soddisfazione non solo, ma anche sulla loro gioia per l'accoglienza loro fatta e pei meritati riguardi loro usati al confuere dai rappresentanti del governo italiano.

FIRENZE

— Il Pantelegrafo Caselli ha agito per saggio di reciprocanza con altro Pantelegrafo posto a Livorno — Filo apposito — Esito splendido — Autografi riportati meravigliosamente — Stupore ed ammirazione generale. (Disp. del Lombardo).

— La sera dell'8 a ore 10, Sua Maestà il Re muoveva da Firenze alla volta di Bologna. Malgrado l'ora tarda, non appena riconosciuto l'augusto viaggiatore, numerosa folla di popolo proruppe in fragorosi evviva ed applausi, accompagnandolo alla porta San Gallo, in mezzo a continue grida di *Viva il Re*.

Sua Altezza Reale il principe di Carignano resterà in Firenze pochi giorni ancora.

VERONA

— Un bandito fucilato il 10 settembre a Castellucio era portatore del dispaccio seguente:

Roma 3 aprile 1861.

Sua Maestà (*Dei gratia*), in testimonianza della sua sovrana considerazione si è degnata decidere che voi riceviate la promessa del posto di Custode delle prigioni di Partenico (Pro-

vincia di Palermo) per l'epoca della riorganizzazione. Ve lo fo sapere con piacere.

Il Generale direttore,

Firmato — ANTONIO ULLOA.

— Il *Siecle* dopo aver riprodotto il dispaccio precedente, aggiunge con gran ragione:

Il corrispondente dell'agenzia *Bullier* afferma di aver veduto questo documento scritto in buon corsivo di cancelleria, e rivestito di firma autentica. Ed è al momento in cui Francesco II prendeva tale impegni vesso i suoi satelliti che protestava altamente contro le accuse, di cui era l'oggetto. Era in quel momento che dichiarava di non pensare a turbare inutilmente le Due Sicilie!

Roma 2 ottobre 1861.

— La Santità di Nostro Signore alle 8 di questa mattina, si è recata a Civitavecchia per la ferrovia. Il suo ritorno sarà, con molta probabilità, questa sera stessa.

Nelle ore antimeridiane di ieri partiva da Roma S. A. I. e R. L'Arciduca Carlo di Lorena fratello del Granduca Ferdinando di Toscana, unitamente alla sua Reale consorte. Dicesi che sieno diretti a Lindau, passando per la Francia.

ROMA

— Leggiamo nel *Débats* del 4 ottobre.

Uno dei giornali più ostili alla causa italiana, l'*Union*, riproduce stamattina, se non il testo, il senso esatto perlomeno delle parole che il papa ha pronunziate, è qualche giorno, nella cerimonia religiosa, la quale aveva per oggetto la canonizzazione dei martiri giapponesi.

« In questi tempi di confusione e di disordine, ha detto il Santo Padre, non la meraviglia veder dei cristiani, dei cattolici, i quali hanno sempre sulle labbra le parole di mezzo termine, di conciliazione, cioè, e di transazione. Ebbene! Io non esito a dichiararlo: questi uomini sono nell'errore, e non li riguardo come nemici meno pericolosi della Chiesa... Dunque, stiamo fermi. Non unilazione, non transazione, con gli uomini impi; non transazione, vietata e impossibile. Io lo raccomando a tutti i cattolici, ma specialmente ai membri del clero che fossero inclinati a lasciarsi sedurre da dottrine perverse, contrarie agli interessi si giusti di questa santa sede e della Chiesa. »

Non transazione! ecco dunque l'ultima parola del santo padre; non v'è ragione d'ingannarsi, qualunque proposizione che avesse per iscopo di domandargli il sacrificio del suo potere temporale è respinta da lui anticipatamente come « una transazione vietata e impossibile. » Non transazione! voce fatale e pericolosa che è stata pronunziata si sovente nei nostri giorni in certi estremi simili a quelli nei quali si trova oggi il governo pontificio, e che ha perduto dei governi per lo meno tanto leggittimi, nel senso politico della parola, dei poteri per lo meno tanto ben costituiti, e che si credevano non meno forti e non meno in-crollabili che il potere temporale! certamente, la ragione e la coscienza di tutti i cattolici applaudirebbero a quella parola del sovrano pontefice, se la politica osasse stendere una mano tirannica e sacrilega sul dominio legittimo e inviolabile della santa sede, s'essa volesse usurpare le prerogative e i diritti sacri del suo potere spirituale.

Ma poichè la transazione che trattasi di proporre al capo della Chiesa non ha altro fine che

L'abbandono della sua sovranità temporale, cioè d'una autorità puramente umana, puramente civile, puramente terrena, e che, dopo essersi stata la garanzia della sua indipendenza è venuta la causa fatale della subiezione e della dipendenza in cui è caduto ai nostri giorni, qual perversità, qual delitto vi è a pensare e a dire al papa che la ragione, la giustizia, il vangelo stesso, gli fanno un dovere di sottomettersi e di rassegnarsi? qual' empietà, qual sacrilegio vi è a consigliargli questo gran sacrificio ai diritti incontestabili, ai voti sì pronunziati della nazione italiana, al riposo e alla pace dell'Europa? Son queste delle questioni che noi non proviamo alcun piacere a proporre, le si creda bene, ma che ci sono suggerite dalle parole inflessibili attribuite al Santo Padre dai giornali che hanno la presunzione di difendere e di servire la sua causa; ecco le riflessioni che tutte le coscienze illuminate e oneste gemendo si fanno. Non transazione! e questa parola inesorabile che si pronunziava, dicesi, al Vaticano, è qualche giorno in risposta alle voci amiche e supplichevoli che domandavano la grazia dell'infelice Lucatelli. Non transazione! questa parola rianimerà tanto più dolorosamente alle orecchie giustizie in tutta l'Europa, che vi ritroverà l'assunzione delle idee e dei sentimenti che hanno fatto versare un sangue forse innocente sui patiboli!

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Si vanno all'Italia:

Parla d'un abbozzamento che avrebbe avuto a Biarno coll'imperatore uno dei più importanti capi dell'emigrazione ungherese. Su questo fatto vanosi facendo mille commenti più o meno azzardati, fra i quali si ripete l'offerta le venti volte fatta di un trono per il principe Napoleone.

— Notizie che riceviamo da Parigi ci recano assicurati che nell'abbozzamento di Compiègne si tratterà fra le altre cose del riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Prussia e dell'eventualità relative alla Venezia.

— Secondo l'ultima corrispondenza da Parigi il Lombardo, è impossibile di nulla rilevare intorno all'abbozzamento del re di Prussia coll'imperatore. Si pretende che dopo l'abbozzamento l'imperatore voglia occuparsi della questione di Roma, forse dopo aver inteso le intenzioni del suo visitatore. — Quello che è positivo, si è che l'ordine fu dato di sostituire con nuove truppe l'attuale guarnigione di Roma — Quattro mila uomini di linea del 29 e del 62 si devono imbarcare a Tolone per Civitavecchia.

L'Opinion Nationale pubblica un decreto del principe Murat, gran maestro dell'ordine massonico in Francia, che convoca una riunione straordinaria del Grand'Oriente di Francia per il 14 ottobre 1861 all'oggetto unico ed esclusivo di eleggere il nuovo gran maestro.

AUSTRIA

— Il Giornale di Verona ha il seguente telegrammi:

Vienna 3. — Il sig. Hofbauer, già dirigente del Comitato di Aral, fu nominato regio commissario di Pesth, e funzionerà invece del municipio disciolto

Parlasi nuovamente del ritiro del cor e Reichberg, e della nomina in sua vece del conte Buol, senza però che queste voci fino ad ora si conformano.

OLANDA

— Il Constitutionnel, parlando del riconoscimento del Regno d'Italia da parte dell'Olanda, dice:

« Questa condotta che fa onore alla saggezza e al buon senso del governo e delle Camere dei Paesi Bassi, suggerisce un parallelo singolare. Non è egli maraviglioso, che là dove si tratta del riconoscimento dell'indipendenza nazionale d'un popolo, l'Olanda prenda l'iniziativa e il Belgio si mostri irresoluto? In questo fatto c'è un'inversione di senso che ha prodotto sull'opinione belga una profonda impressione, di cui il governo del Re Leopoldo non potrà a meno di farsi carico. »

GERMANIA

La Kreuzzeitung, organo del partito feudale prussiano, parla con visibile dispetto del colloquio di Compiègne, e presagisce una crisi in cui si tratterà niente meno che della revisione della carta d'Europa. La Gazzetta Nazionale crede, all'incontro, che senza riuscire ad un'alleanza il colloquio avrà per effetto di raffreddare gli ardori legittimisti e clericali, e di favorire gli interessi reali delle nazioni.

COBURGO

Scrivono da Coburgo, 24 settembre, alla Gazzetta di Colonia che in seguito delle manovre dell'armata prussiana sul Reno, il re Guglielmo I ha scritto a S. A. il duca di Sassonia-Coburgo la lettera seguente:

« Serenissimo principe! Caro cugino!

« La presenza di V. A. alle manovre d'autunno del 7° e 8° corpo, come pure la parte che voi vi avete preso personalmente, incaricandovi del comando d'un corpo d'armata in due distinti giorni, mi dà di nuovo la prova del vivo interesse che V. A. ha dedicato alla mia armata. Ciò m'ha fatto un sensibile piacere, e, dopo aver attestato a V. A. la mia soddisfazione pel modo in cui

voi avete comandato le truppe, io vi esorto nuovamente, con la presente, la mia riconoscenza ».

Dispacci elettrici privati

(Agenzia Stefani)

Napoli 9 — Torino 9

Londra 8. — Daily News un articolo di convegno di Compiègne dice: all'epoca di Vienna la Prussia dichiarò che un'attacco sulla Venezia per parte della Francia in Italia sarebbe respinto dalla Germania. Ora il ministro Schmerling prevenne la Prussia che la Francia abbandonerà entro breve tempo Roma agli Italiani, che l'attacco contro la Venezia seguirà nella prossima primavera l'Austria avrebbe quindi reclamato dalla Prussia non solamente che marciasse sul Reno nella prossima primavera, ma anche che ne facesse immediata dichiarazione. L'Austria avrà probabilmente accettata una tale domanda colla promessa di concedere alla Prussia la supremazia della Confederazione Germanica. La Prussia può di rispondere all'Austria volle scandagliare le intenzioni di Napoleone: frattanto il conte Bismarck differì il riconoscimento del Regno d'Italia; La Francia rispose alla Prussia il personale abbozzamento fra i due Sovrani sarebbe stato il miglior mezzo per togliere ogni incertezza. Ecco perchè il re di Prussia a Compiègne.

Napoli 9 Torino 9 (9, 10)

Pest 8. — Decreto della dissoluzione del Comitato di Gran Commissario Regio designato

Comitato Zalo (?) dichiara di disconoscere qualunque ordinanza illegale del governo, protesta contro la nomina di un Commissario e nuova organizzazione dei Comitati, cederà finalmente alla forza.

Napoli 9 Torino 8, (8)

Parigi 8 — Il Re di Prussia è partito a mezzogiorno, separazione cordialissima.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO De' fratelli de Angelis Vico Pallerini n. 4 p. 1

QUINTO ARRIVO

Nuovi modelli di BOCCHINI di SCHIUMA DI MARE e imitazioni.

Oggi vendita di nuovi modelli di Bocchini la cui forma elegante e commoda non lascia a desiderare. La buona qualità costante, e soprattutto l'eccessivo BUON MERITO, ne spiegano la vendita considerevole e replicate. Questa schiuma è leggerissima refrattaria al fuoco, e facilissima ad affumare (culotter) In pochi giorni acquistano quel bel colore lionato sempre precursore di quel bel nero che fa la delizia e l'orgoglio di vero fumatore.

Gli stessi fabbricanti per soddisfare anche alle borse modeste, hanno creato ugualmente delle nuove forme in imitazione di Schiuma, che esigono per essere perfettamente affumate più tempo e maggiori precauzioni, ma che sono notevolissime per buon gusto e per buon mercato.

PREZZO DI ALCUNI MODELLI

SCHIUMA VERA		IMITAZIONE DI SCHIUMA	
Bocchini	Artiglio d'Aquila con imboccatura d'Ambra. Duc. 2,40	Bocchini	Clava d'Ercole diritto con imboccatura d'Ambra gr. 8
»	Pera e foglie » 2 —	»	Di tta curva » 6
»	Lo stesso gran modello » 3 —	»	Soldato d'Africa » 4
»	Forma Cosacca » 1 —	»	Foglie di Loto d'Africa » 4
»	Diritto Scanellato » 35	»	Diritto con ornati » 3
»	Curvo, brûle geule » 30	»	Dette Allungato » 3
		»	Diversi Brûle-geules » 2

In Napoli **Trodo Gribb**, Toledo N. 95 p. 0 p. 0 Si spedisce nelle provincie col tro Vaglia Postale.